



RICHARD GRUNE

Richard Grune, (1903-1983), è stato un artista tedesco sopravvissuto al campo di concentramento. Dopo gli studi all'Accademia di arti applicate di Kiel, si avvicinò all'Espressionismo e alla Bauhaus di Dessau. Nel 1933 si trovava a Berlino dove lavora come grafico, e dopo l'ascesa al potere del nazismo disegnò per pubblicazioni antinaziste. Nel dicembre 1934 venne arrestato in base al *paragrafo 175* che criminalizzava gli omosessuali. Processato, venne condannato e mandato nel campo di concentramento di Sachsenhausen, dovette indossare il "Triangolo Rosa" e fu così identificato come membro di uno dei gruppi meno rispettati e maggiormente discriminati, gli omosessuali. Apparteneva a un "commando in piedi": i prigionieri dovevano stare sull'attenti tutto il giorno e pare che gli altri detenuti lo abbiano nascosto e così, accovacciato a terra, poté disegnare il 'Canzoniere del campo. I suoi genitori e la sorella lo sostennero sempre, cosa non comune per un omosessuale imprigionato. Nel 1940 fu trasferito al campo di concentramento di Flossenbürg ; il 20 aprile 1945, mentre gli americani si avvicinavano, il campo venne svuotato, 14.000 prigionieri furono condannati a marciare verso Dachau, ma durante questa marcia della morte Grune riuscì a fuggire. Tornato a Kiel, disegnò una serie di litografie intitolate 'Passione del ventesimo secolo' che documentano le condizioni di vita nei campi di concentramento, ma la raccolta incontrò scarso interesse nel pubblico. Tornato in Germania dopo un periodo trascorso in Spagna, trovò lavoro ad Amburgo come operaio edile. Muore nel 1983. Le litografie del suo periodo nei campi di concentramento 'Passione del XX secolo' rappresentano oggi la sua opera principale: solo pochi esemplari sono sopravvissuti. Su dieci fogli si svolge la grande sofferenza delle persone nei campi, dei loro corpi e dei volti che riflettono la terribile realtà, la 'passione' che plasmerà per sempre il XX secolo



RUDOLF BRAZDA

Rudolf Brazda, (1913-2011), è stato l'ultimo sopravvissuto a un campo di concentramento ad essere stato deportato con l'accusa di omosessualità. Nato da genitori boemi emigrati in Sassonia, di professione riparatore di tetti, dopo il 1919 divenne cittadino cecoslovacco. Fino agli anni '30 in Germania si viveva un clima di relativa tolleranza, ma a partire dal 1935, con l'ascesa al potere dei nazisti, aumentarono la criminalizzazione e le condanne contro gli omosessuali. Nel 1937 Brazda fu processato e condannato a sei mesi di prigione per aver violato i termini del *paragrafo 175*. Scontata la pena fu espulso dalla Germania in quanto cittadino cecoslovacco con precedenti penali. Nell'aprile 1941 fu nuovamente imprigionato per sospetto di attività omosessuale e incriminato. Alla fine della sua seconda pena detentiva, venne nuovamente incarcerato e deportato nel campo di concentramento di Buchenwald dove rimase fino alla sua liberazione nel 1945. Era il prigioniero numero 7952 destinato ai lavori forzati nella cava di pietra, per poi far parte del reparto conciatetti, incaricato della manutenzione degli edifici del campo. Nel 1945, con l'aiuto di un kapò, riuscì a salvarsi evitando di essere mandato via con migliaia di prigionieri. Dopo la liberazione si è trasferito in Francia dove è morto nel 2011. Negli ultimi anni, prima della sua morte, si era dedicato a recuperare la memoria delle vittime omosessuali del nazionalsocialismo

“[Dopo l'era nazista] si desideravano artisti che dipingessero in modo astratto, che fossero elegantemente silenziosi sui peccati di questa nazione nei loro quadri, ma il silenzio non è mai stato il loro forte”. (G. Baselitz)